

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con bre 2 anticipo.

Gli Associati avranno il Foglio senz'altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capoluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

# IL FRIULI

## FOGLIO PERIODICO

N. 24.

19 DICEMBRE

1848.

La Redazione è invitata a pubblicare la seguente lettera. È un buon augurio l'osservare che anche i rappresentanti del potere si sottomettono all'opinione pubblica.

Net N. 42. del Giornale di Trieste leggesi un lungo articolo sul Friuli - La prego d'inserirlo nel Foglio - il Friuli - di cui Ella è compilatore e redattore - Il mio onore, ed il mio decoro, per quanto sia corta la mia vista, lo domandano perché desidero, che i miei sentimenti, e le mie azioni siano giudicati da miei concittadini, ai quali ho da lungissimi anni, ma specialmente dal Marzo p. p. in qua sacrificato le più care, e pacifice mie affezioni familiari. Potrei aggiungere, che s'inganna a partito l'anonymo mio malevolo sovra alcune delle esposizioni, ma particolarmente sull'asserto vitale, cioè - di tolleranza senza protesta - Chi detto l'articolo non conosce i principi, e l'amore, che alla sua patria porta.

FRANCESCO ALTAN.

L'avviso che riproduciamo, pubblicato dal municipio di Portogruaro, dà a conoscere in via ufficiale quali atti si commettano in questa provincia, in offesa ad ogni umano diritto, ed a far stanco ogni nostra longeva sofferenza. Ci vien detto che li firmatari di quell'avviso abbiano data la loro dimissione, ma noi avremmo desiderato che questa avesse preceduto la pubblicazione.

N. 1005. Comune di Portogruaro

### A V V I S O

La Congregazione Municipale della Città di Portogruaro

### C i t t a d i n i !

Le misure di rigore e le persecutorie esecutive disposizioni adottate dal Potere Militare per reprimere energicamente ogni dimostrazione avversa al Governo Austriaco si sono aggravate anche sopra questa Città. Semplici imprudenze la sottoposero ad una contribuzione pecunaria. Nei trascorsi individuali trovandosi involta la responsabilità degli Amministratori e di tutta la massa della popolazione, la rappresentanza Civica, nell'imperioso dovere di prevenir la incorrenza di ogni disordine, nello scopo d'altronde di allontanare quelle calamità che sovrastano, ed inerentemente agli ordini rilasciati dall'Autorità Militare.

Rende pubblicamente noto

1. Che gli autori od istigatori di dimostrazioni sia con fatti che con iscritti, parole e canti contro il Governo Austriaco, saranno irremissibilmente denunciati all'autorità politica. -- Che quelli che venissero colti infrangitori saranno arrestati e posti a disposizione del Potere Militare.

2. Che li Caffettieri, Locandieri, Osti e Bettolieri che tollerassero nei loro exercizi clamori e canti ledenti i riguardi del Governo Austriaco senza denunciare gli autori alle locali Magistrature saranno considerati complici, e come tali arrestati e rimessi alla competente autorità, e saranno immediatamente chiusi i loro esercizi.

3. Che chiunque si permettesse d'insultare in qualsiasi forma la Truppa Austriaca, si di presidio che di passaggio, tanto isolatamente, quanto disposta in drappelli, dovrà attribuire solo a se stesso le funeste conseguenze a cui sul fatto andrà incontro.

4. Che le famiglie sono respondentis dei delitti politici che venissero commessi da taluno dei loro individui. Che nel caso che i delinqüenti si rendessero fuggiaschi o latitanti, l'Autorità Militare ha dichiarato che farà incendiare le loro case. -- Questa popolazione col suo buon senso ed indole pacifica comprendrà agevolmente che Magistrati e Cittadini essendo tutti solidati e responsabili della manutenzione dell'ordine, e della tranquillità pubblica, tutti devono coalizzarsi per reprimere ogni sintomo di reazione si interna che procedente dall'estero, che motiverebbe irreparabilmente le più tremende catastrofi.

La milizia civica e la guardia d'ordine pubblico sotto le loro responsabilità restano incaricati degli articoli 1 e 2 pel presente

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degenerano di coadiuvare a quest'impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

avviso che verrà impresso, pubblicato, affisso e diffuso, ad universale conoscenza.

Portogruaro il primo novembre 1848.

Assessori	Il Podestà
Muschietti	A. de' Fabris.
B. Bergamo	
Segatti	Il Segretario
Carlo Zannini	Deodati

Dalle minaccie si passò ai fatti, non in Portogruaro soltanto, ma ben anche in altri paesi.

In Sacile un monello dava fuoco al noto Proclama 11 novembre doccorso, affisso all'Album del Comune. Il Comandante denuncia il gran misfatto, e tosto un manipolo di Croati irrompe nella residenza Municipale, ed intima la consegna del reo, od una taglia di Austr. L. 4000, sotto minaccia d'incendio e sacco. In Polcenigo, ove da qualche imprudente era stato gettato a caso un piccolo sassolino sulla persona d'un militare, venne fatta un'eguale intimidazione. Nell'alternativa di pagare o di vedersi distruggere i paesi, i municipalisti di Sacile e Polcenigo, consci anche del come questi Signori sanno tenere la parola, si piegarono al primo partito, beati, per quanto grave fosse il sacrificio, di vedersene presto liberati.

Più forte si fu l'atto commesso a Latisana.

Due settimane or sono, il zelante Commissario Sozzi arrestava tre sconosciuti, per solo sospetto che fossero diretti per Venezia. La popolazione, indignata per tanto di lui arbitrio, esigette in forma un po' minacciosa la liberazione di que' tre infelici. Coonestando, con molta logica, questo fatto con un viaggio ultimamente intrapreso dall'Arciprete Banchieri per Olanda e Francia, il Sozzi ebbe il talento di persuadere l'Autorità Militare che nei Latisanotti covasse uno spirito d'insurrezione sommamente pericoloso.

Ad ammorzare tanto fuoco, il Tenente Colonnello Tomaselli [del Tirolo Italiano] ex-comandante del blocco di Osopo, venne colà spedito con una mano di duecento soldati circa. Quantunque Mons. Banchieri fosse fuori di paese, il di lui domicilio venne egualmente visitato e con iscrupolo da vero inquisitore, il Tomaselli rivistò in ogni angolo, in ogni ripostiglio e nella stessa scrivania del buon sacerdote, asportando scritti, libri, e private corrispondenze.

Questo al Banchieri. Restava al paese di scontare la colpa, ed ecco pronta una pena, che se anche da esso non meritata, era però per il giudice troppo pressante per isperarne il condono. -- Austr. L. 4500 di taglia !!!

Latisana, come Sacile, come Polcenigo pagava la somma, e di più diè il saldo ad un grosso conto dell'Oste, che per due seconde formò splendido pasto agli insaziabili . . .

È incredibile che tali cose succedano sotto gli auspicii del nostro Delegato Conte d'Altan, che dal primo agosto in poi, giorno in cui cessò il Governo Militare, dovrebbe esclusivamente dirigere l'amministrazione politica di questa provincia. Col tollerare simili soprusi, senza farne protesta, egli ne diviene complice; nè basta a giustificarlo il dire forse, che a nulla varrebbe il protestare, mentre in allora decoro ed onore gli suggerirebbero di seguire il tardo esempio dei municipalisti di Portogruaro.

Il contegno del Conte d'Altan gli procurò un voto di sfiducia da parte de' suoi Concittadini, ed egli, per quanto sia di corta vista, dovrebbe esserne avvisato per approfittarne.

(Dal giornale di Trieste) ALCUNI FRIULANI

### ITALIA

A Venezia fu decretata la formazione di una legione dei Cacciatori delle Alpi coi militi e cittadini del Cadore, Bellunese, Feltrino e dei Sette Comuni, che si presentano per tal uopo in Venezia, parificandole alle altre legioni regolari

d'infanteria veneta. Così pure decretò un'altra Dalmato-Istriana formandola di tutti i militi e cittadini di quelle provincie che concorressero per esservi ascritti.

— Si dice che la squadra d'Albini, composta di 17 legni, sia stata veduta nelle acque di Promontone.

— ROMA 9 dic. Le camere non hanno voluto saper nulla di governo provvisorio e neppure in nome del Papa, ed invece è stato semplicemente posto un sostituto al Potere Regio nella persona del cardinale Castracane (!) il quale ha accettato alla condizione dell'approvazione del Papa. Se questi però negherà di dare l'approvazione, allora io credo verrà proclamato un governo provvisorio.

— La deputazione romana non era stata ricevuta in Gaeta per ordine del re di Napoli. Si dice che il Papa desidera di partire, ma indarno, che l'Austria e Napoli vi si oppongono. L'8 corr. doveva celebrare in gran pontificale ed il re e la famiglia dovevano assistervi.

— Il Papa fu dichiarato decaduto dal suo potere temporale, ed affidata la reggenza ad un triunvirato. Quest'ultima notizia la diamo con riserva.

— Il Generale Zucchi dichiarò, a Bologna, dinanzi tutti gli ufficiali sì di linea che di civica, non voler egli riconoscere che il solo governo del Papa, e per nulla il nuovo ministero.

*All'annuncio degli avvenimenti di Roma e de' moti retrogradi di Bologna un nostro egregio collaboratore ci mandava queste parole che troveranno un eco in ogni cuore che ami daddovero la comune patria Italiana.*

Bologna, l'italianissima Bologna, essa che nel tempore delle sorelle osava levar la nobile testa, armarsi a libertà, a cui la prigionia de' figli generosi, non che infiacchire gli spiriti, li incitava, e fallita più volte la prova, con anelante speranza di frangere i suoi ceppi, reteggiava i conati, quale oggi Bologna ci si presenta? Perchè sola fra tutte le città dello Stato sconosciere il ministero di Roma? Perchè avversare i moti, perchè contrariare i desiderj de' fratelli? Non alzava forse essa medesima la voce contro l'improntitudine del Ministro Rossi? Non minacciava vigorose dimostrazioni? Ed ora che s'è costituito un ministero, che gode la pubblica confidenza, che già nelle difficili attuali emergenze, conservando una dignitosità tranquillità, seppe meritare bene presso tutti gl'Italiani, Bologna vuol starsene isolata? Che s'intendea alla fin fine, che si agognava dall'eterna Città fuori di una Costitente Italiana, e d'un Ministero non doppio e tenebroso, ma leale e schietto, che agisse con quel nerbo, ch'è domandato dalle comuni circostanze? E a questa nobile meta non doveva mirar Bologna, non istringersi a quanti procacciavano di conseguirla? Ma, per dio, cessino una volta le dissidenze! Quale sarebbe il vostro rammarico in avvenire, o Bolognesi, se la riprovevole vostra condotta traesse i vostri connazionali negli orrori di una guerra civile? Se per mal genio disertaste la causa Italiana? Se vi fu in alcun tempo bisogno di concordia tra popoli, egli è di presente, in cui l'alta aristocrazia fa gli ultimi sforzi per riuscire vittrice. Fate senno dunque, fate senno. Non ismentite la fama che corse di voi. Unitevi ai fratelli Romani, oprate di conserva e le cose volgeransi a bene. Perchè lasciarvi ragirare da pochi burocrati e da quel Zucchi, che in questi ultimi suoi anni sembra voler far dimenticare agli Italiani il suo lungo sacrificio per la libertà? Noi crediamo che egli pure sia ingannato ed operi così più per erroneità di principi che per perfidia di cuore: poichè un cuore nobile e generoso nel volger di pochi giorni può diventare vile e dappoco. Ma a che potrebbero condurvi i suoi principi ovvero i suoi errori?

Ci duole d'essere costretti ad usare un linguaggio così aspro in questi momenti; ma innanzi alla patria carità deve ogni altro sentimento tacere. Se Pio IX. [duro ci sarebbe ed amaro a crederlo] mancando a se stesso ed alle

speranze, che l'Italia avea riposto in Lui, violentato da satanesci Achitoffelli, s'argomentasse d'assecondare la politica del Lambuschini, mentre il Re di Prussia addottò una liberalissima Costituzione; mentre forse l'Austria stessa sarà necessitata ad imitarla, perchè, o Bolognesi, v'ostinerete a dar mano ad aggredire i vostri fratelli, non avvertendo che aggredite voi stessi? Non debbono piacere ad onesti uomini i trasmodati democratici; ma l'appoggiare i retrogradi e gli assolutisti è oggi un delitto.

— TORINO 13 dic. Vincenzo Gioberti fu incaricato ieri alle 3 e mezza pomeridiane da S. M. di formare il nuovo ministero. (*La Concordia*.)

— Abbiamo da buona fonte che a Torino s'è formato un ministero Gioberti - Brofferio, colla presidenza a Gioberti.

— A Napoli si vociferava di un cambiamento di ministero colla presidenza a Filangieri e il portafoglio della guerra, e con Dal Carretto che colà si attendeva in breve.

— SICILIA. Il Parlamento Siciliano ha emesso un voto solenne col quale esprime il suo riconoscimento<sup>al</sup> al governo toscano per la sua franca e generosa condotta a riguardo della Sicilia. (*Alba*.)

#### FRANCIA

Abbiam da lettera privata quanto segue:

LIONE 12 dic. Sarà Presidente della Repubblica Francese il Principe Napoleone: è ormai deciso. Ma officialmente non si potrà saperlo che alla fine del corrente dicembre.

#### LA MONARCHIA E LA PRESIDENZA

La monarchia disillude le ambizioni; la Presidenza (da conquistarsi) le commuove, le irrita - Chi dalla nascita è chiamato al trono non ha d'uopo d'aprirsi una via attraverso il popolo agitato. Il bisogno d'acquistarsi creature non gli costa né conati fazioni, né lotte di sangue. Il caso, che lo disobbliga dal meritarsi il potere colla virtù, lo dispensa altresì dal raggiungerlo colle mene. Senza ch'egli s'inquieti, senza ch'ei ci pensi, egli vedrà avvicinarsi una folla avida d'obbedienza. Perchè mai vorrebbe egli pigliare coll'astuzia o colla violenza, ciò che possiede prima ancora di stendere la mano? La fortuna s'è incaricata di procurargli anticipatamente dei partigiani ch'esso trovò affollati intorno la sua culla, ed ha cominciato a regnare entro l'alto materno! Bizzarra convenzione per fermo! Convenzione umiliante per la razza umana, ma che può nulladimeno non turbare la società, benchè la abbassi. — Niente di simile nella questione della Presidenza. In tal caso il successo verrebbe a prezzo di sforzi prodigiosi, a meno che non si trattasse d'uno di quegli uomini che Napoleone dispingeva a Sant'Elena, alludendo a se stesso: possenti mortali prescelti dal destino a tenere le veci d'un popolo a certe epoche storiche, e verso i quali, appena si mostrano ognun si volge gridando: Eccolo! Ma uomini di tal tempra son impossibili a' nostri giorni e precipuamente in Francia - In mezzo d'una società, ove g'interessi son tanto diversi e si complicate le relazioni, un merito trascendente, servigi incontestabili, una popolarità ben meritata non basteranno all'uopo.

Converrà adunque per salire alla prima magistratura, invocare eziandio l'astuzie e l'audacia, calunniare gli emoli, sacrificare gli amici ai partegiani, e i dritti santi della giustizia alla violenza delle maggiorità; converrà aggiungere alla fama del nome, lo strepito di mille clamori venali, assumere frodolenti impegni, accarezzare tutti i partiti alla lor volta e loro dischiudere ingannatrici prospettive, crearsi un cortege di ambiziosi subalterni, circondarsi di falsi scidi, perdere la stima di se stessi, per accattare i suffragi altrui, ed invilirsi per signoreggiare — Niuno si trova umiliato, se un figlio di re arriva alla corona. Era preveduto lo avvenimento; non è già la vittoria d'un uomo sopra l'altro; è il trionfo d'una astrazione, insolente se volete, onde il filosofo si sdegna, e che il pubblicista condanna, ma che per altro non ferisce l'amor proprio degli ambiziosi. L'avvenimento sarà forse una sventura per tutti, ma non è un offesa per alcuno. Ma quando l'elezione viene dal popolo, allora tra gli uomini più distinti arde una lotta, ove l'amor proprio è invitato naturalmente a sostener le sue implacabili pretensioni, e al vincitore si rimprovera la sua felice iniquità, in modo che gl'ingegni migliori invece di sacrificarsi al pubblico bene, si faccano in vicendevoli dibattimenti luttuosi.

Io non sono di quelli che scusano le superstizioni monarchiche, ma infine gli è giusto riconoscere che, sotto il regime costituzionale, i realisti onorano nel loro re, non l'individuo, ma una idea. Or bene! La dignità umana meno perde nel culto d'un principio, che nel culto d'un uomo sia pur grande codest'uomo, sia pur falso quel principio — La presidenza dura quattro anni! Ma segnare un limite, innanzi al quale il potere del presidente si arresterà, per dar luogo al potere del successore, è come ispirare al Capo dello Stato le più pericolose tentazioni, è come eccitarlo a conquistare colla forza, di cui si circonda quella durata, che voi gli rifiutate; è come interessarlo a rovesciare la Costituzione, o almeno a desiderarne il rovesciamento.

Un Monarca non è punto sforzato a violentare l'istoria per crearsi una posizione luminosa. La maestà di convenzione che lo circonda basta ad ingannare il suo orgoglio. La stoltezza umana gli compone una gloria fittizia, di cui potrebbe contentarsi. Ma un presidente della Repubblica non porta sul punto culminante della gerarchia sociale che un prestigio, assatto personale, e che gli preme di conservare. Egli non saprebbe sottrarsi all'occulto desiderio di giustificare la sua elevazione colle sue gesta, e non potrebbe quindi non abbandonarsi a temerarie ambizioni. Un principe che non conosce altro confine alla sua autorità che la morte, e che d'altronde conta di sopravvivere ne' suoi eredi, può, s'egli è grand'uomo, concepire vasti disegni, e misurare a sangue freddo la sua marcia verso la posterità. Un presidente, a incontro, corre pericolo di fare tanto più male quanto ha più genio. Sapendo che i suoi momenti sono numerati, egli inclinerà natural-

mente a segnalare la sua breve magistratura meno con imprese utili, che con colpi di scena strepitosi . . . — Credete voi darsi molti cuori capaci di resistere ai subitanei e terribili favori della fortuna? Guardate Napoleone! Egli era per fermo nato fatto per abitare le altezze della storia. E chi più di lui sembrò dotato dello sguardo dell'aquila che sostiene l'acuto lampo del sole? E non pertanto e' ne rimase abbaragliato quasi l'ultimo de' mortali. Impaziente di possedere il mondo, ed inetto a signoreggiare se stesso, gli venne meno quella serenità nella potenza che emanava dall'abitudine della grandezza, egli ebbe ardori smoderati, e capricci portentosi . . . No, no, non isperate giammai che un uomo sia sempre tanto superiore alla sua fortuna, da difendersi contro l'ebrezza del potere, quando si parla d'un potere solitario e supremo. Salire a tal grado, e quel che più monta estemporaneamente! Si sà di che siano capaci i *parvenus* (*homo novus*). Ebbene! Un presidente della Repubblica, per quantunque leale il supponiate, corre periglio di essere . . . un re *parvenu*.

BLANC.

#### ALEMAGNA

La *Gazz.* di Vienna del 16 porta la condanna alla forca di Giuseppe Krziwan, e la condanna di Carlo Pfau a otto anni di lavoro forzato.

— Ai 9 dovevano cominciare le operazioni contro l'Ungheria, oggi il Bano lascierà Vienna, domani Presburgo sarà attaccato, e preso (!) perchè non è a temersi una serie resistenza. Del resto noi siamo senza precise notizie. Sembra strano che nelle città si disarmino le Guardie nazionali per poca fiducia mentre Kossuth arma il Proletariato in ogni sito. Windischgrätz come Cavaignac combatte dove la vittoria è certa, la preponderanza delle sue forze in Ungheria è indubbiamente (?). Sui Glacis si esercitano le rimonate. S'aspetta sempre il Manifesto dell'Imperatore ai popoli dell'Ungheria. ( *Gazz. d'Augusta* )

— La *Gazz. d'Augusta* porta la lettera di Roberto Blum colla quale prende congedo per sempre dalla moglie. Essa è del seguente tenore:

« Mia carissima ed ottima donna, addio! Addio per quel tempo che si suole chiamare eterno, ma che non lo sarà. Educa i nostri, ora soli tuoi figli a nobili uomini: allora non faranno mai vergogna al loro genitore. Coll'aiuto dei nostri amici vendi la nostra piccola sostanza. Dio e la buona gente vi assisteranno. Tutti i miei sentimenti si sciogliono in lagrime, quindi anche una volta: addio, carissima consorte! Considera i nostri figli come il più prezioso legato con cui deve fare usura, ed onorare così la memoria del tuo fedele marito, Addio! Addio! Mille e mille, gli ultimi baci del tuo

Roberto.

Vienna 9 novembre 1848 a. m.; alle 6 ha termine.

« P. S. Mi ero dimenticato degli anelli; l'ultimo bacio te lo imprimo sull'anello nuziale. Lascio il mio anello da sigillare come una memoria a Giannetto, l'orologio a Riccardo, lo spillo di diamanti per Ida, la catena per Alfredo. Le altre memorie distribuisce a tuo piacere. Vengono! Addio! Addio! »

## INGHILTERRA

L'Irlanda è politicamente tranquilla, ma l'indigenza vi si fa nuovamente sentire in tutti i suoi orrori. Ultimamente in un villaggio morirono di fame quattro individui! E questo succede nel regno unito d'Inghilterra ed Irlanda, del quale, mentre le procelle agitano il continente, i giornali decantano la pace e la floridezza, la saviezza della sua costituzione, la ricchezza e l'umanità degli abitanti!

## SPAGNA

La disfatta del brigadiere Manzano costò a Cabrera più caro di quello s'avrebbe creduto a prima giunta; si assicura che il cabecilla Muchaco,

ed uno dei fratelli Tristany perirono nel fatto. Il brigadiere Manzano è prigioniero. L'audacia dei montemolinisti s'accrebbe considerevolmente in seguito a questo successo, e sono ben lontani, come si supponeva, d'essere disposti ad abbandonare la partita.

I cabecillas Basquetas e Simonet, alla testa di circa 300 uomini, entrarono il 19 in Falset, donde levarono quattro dei principali abitanti, i quali non saranno rilasciati se non allora che questo borgo avrà costato 100 quadruplo.

— Si scrive da' Igualada, che il fratello di Bep dell'Oli, Cabecilla Negret e tutti gli individui sotto i loro ordini, si sottomisero alle autorità della regina.

## APPENDICE

Pubblichiamo una lettera che la REDAZIONE ha ricevuto da un uomo che ama la sua patria di quell'amore che insegnà a far qualche cosa e che onorò già di un suo scritto le colonne di questo periodico.

E mi sembra che non si dovesse gridare addosso la croce a chi avendo concepito un pensiero non nuovo ma trascurato, e giudicatane vantaggiosa l'esecuzione, schiettamente lo apre colla speranza che altri s'accingano a dargli anima e vita esteriore.

Fino dai primi momenti che il periodico *Il Friuli* comparve fra noi, mi sentii ronzar pel cervello un'idea che tutti forse non saranno per approvare, perché le cose patrie tutti non amano come dovrebbero amare. Io le amo, e perché le amo, favello.

Dissi adunque. — Il Periodico che porta il titolo del *Friuli*, non dev'essere nato per limitarsi unicamente alle notizie di politica, di commercio, di guerra. Ha esso ancora un altro campo da percorrere, un'altra missione da compiere; e s'è vero che — *conveniunt rebus nomina saepe suis*, — si è impegnato a sostenerla col nome stesso che assunse. Non più sospensioni. *Il Friuli* col cominciare del nuovo anno, o quando e' crederà meglio, comincerà a pubblicare una volta per settimana o due volte al mese qualche tratto di Storia patria in fogli separati, di un formato più piccolo del Giornale, da potersi leggere in volumi. Non ha chi faccia il vizio arcigno a questa proposizione. La terra che ci diede la culla, è a poche seconda per grandezza di fatti e per copia di monumenti; ma, non so per qual funesto destino, sono essi conosciuti assai poco. Noi siamo, a così dire, stranieri in casa propria, perché della propria storia poco o nulla sappiamo. Se mi è lecito dirlo, siamo come figliuoli illegittimi che ignorano il nome e le opere de' loro padri. Sembra che la nostra Patria sia da noi più lontana che non BabILONIA e Pekino. Ci sono fra noi delle tradizioni che potrebbero recare molta luce a la nostra storia; e questo è tesoro che merita d'essere dispeppellito, tesoro, che il nostro buon popolo, qual fedele depositario, custodisce fra le domestiche mura come preziosa memoria avuta in retaggio da' suoi maggiori.

Sorga in fine un genio patriottico a rompere questo silenzio che ci circonda, e sollevi quel denso velo che ci nasconde infiniti oggetti tutti degni dei nostri sguardi e dei nostri pensieri. Interroghi e gli sarà risposto; per la bocca de' viventi gli parleranno gli estinti. Le chiese e le castelli, le città e i villaggi, la pianura e la montagna, i palagi e i casolari, i torrenti, le rupi, le vie, tutto avrà una parola da affidare alla sua penna. Il germe esiste; basta solo una mano che gli agiti intorno intorno il terreno perché sviluppi . . . Dov'è questo genio? dov'è questo mano?

A voi . . . che con tanta lode consacrate le vostre fatiche nella redazione di un foglio che voleste fregiare col bel nome di questa Patria, a voi sono rivolti i miei sguardi, e da voi io attendo l'esecuzione di un'opera che vi guadagnerà dei contemporanei e dei posteri la gratitudine. I vostri associati, chi può dubitarlo? sosterranno volentierosi l'aumento di prezzo che giudicherete di stabilire per quest'aggiunta. Sarà facile uno smercio anche separato di copie.

Io non sono da tanto da proporre il piano ed il metodo da tenersi nella formazione di questo, chiamiamolo così, fratello o figlio del Giornale *Il Friuli*. Pure oso tirare alcune linee che modificate e raddrizzate dal criterio storico, possono giovare allo scopo.

## I. Discorso generale sul Friuli.

## II. Suoi confini.

- a) antichi
- b) moderni

## III. Suoi primi abitatori.

- a) loro luoghi; cambiamenti da esso subiti colla suc-

cessione de' tempi; dialetto friulese moderno, sua natura, sue bellezze, suoi difetti.

b) qualità e varietà di governo.

c) religione primitiva.

IV. Fondazione delle città e terre principali con analoghe illustrazioni.

V. Introduzioni del Cristianesimo ed effetti della medesima.

VI. Serie dei Vescovi con notizie biografiche.

VII. Concilii e Sinodi.

VIII. Santi e Sante nostrali.

IX. Scrittori.

- a) sacri
- b) profani } con saggi de' loro scritti.

X. Artisti.

- a) musica
- b) pittura
- c) scultura

XI. Professioni.

- a) diritto
- b) matematica
- c) medicina

XII. Agricoltura.

- a) prodotti naturali del suolo
- b) miglioramenti introdotti
- c) possibilità di nuovi miglioramenti

XIII. Uomini distinti per opere di beneficenza, per gesta militari, per promovimento di scienze, di arti, di educazione.

XIV. Monumenti.

- a) inscrizioni
- b) lapidi
- c) manoscritti antichi
- d) tradizioni e leggende
- e) etimologia e spiegazione storica del nome dei paesi, dei villaggi, dei monti, dei fiumi.

XV. Statistica del Friuli.

Per far raccolta di notizie e per risparmio di tempo e di fatica, potrebbe la Redazione stabilire in ogni distretto un giudizio corrispondente, il quale avesse l'incarico di praticare opportune e diligenti indagini nelle singole comuni e di comunicare fedelmente i risultati. Questa corrispondenza si renderebbe necessaria specialmente per estendere il N. XIV. — Assegnare poi ad ogni distretto un paragrafo separato, in cui si tocasse anche delle comuni che lo compongono, non mi sembrerebbe fuor di proposito.

Ho io sognato? non importa. V'hanno de' sogni disgustosi e piacevoli; il mio, quanto a me, è nel numero di questi ultimi.

13 dicembre 1848

P. RODOLFO RODOLFI.

*Il progetto dell'illustre scrittore di questa lettera non sarà sempre un sogno. Quando, cessate le attuali vicende politiche, i buoni studj e le lettere torneranno ad essere coltivate da noi con amore paziente, il Friuli verrà illustrato da que' valentissimi che coltano affetto posero alle memorie di questa patria e per volgere di tanti anni si occupano nel raccoglierne i monumenti scritti e ridurli a lezione. Noi fino da oggi ti preghiamo a cooperare a quest'opera onorevole, noi ti preghiamo a secondare coi loro grandi mezzi i nostri deboli sforzi. E offriamo, per dare al pubblico un saggio de' loro lavori storici, le colonne dell'Appendice del Friuli divenuto giornale.*